

«Direttore del Parco, era il mio sogno»

*Brugnoli è la nuova guida dell'Adamello Brenta
Da Tessadri (ambientalisti): no a elicotteri e auto*

GIULIANO BELTRAMI

STREMO - Il nome era nell'aria, ma il presidente **Walter Ferrazza** fa sfoggio di diplomazia e presenta i 3 candidati alla pari. E non si sbilancia nemmeno quando qualcuno gli chiede un'indicazione, "perché il direttore deve lavorare con il presidente". «È imbarazzante – risponde – giudicare dopo un colloquio di mezz'ora, anche se la pubblicità di una ditta automobilistica sostiene che servono appena 7 secondi per un giudizio».

Comunque, come detto, il nome di **Alessandro Brugnoli** (scelto alla fine da 18 consiglieri su 24) era nell'aria, sebbene **Marco Frenz** (della Sat) provi a rompere il gioco proponendo **Marcello Scutari**, che prenderà i 6 voti mancanti. Trotter era stato votato a scrutinio palese, perché Masè temeva imboscate. Ferrazza torna alla votazione segreta.

La procedura per arrivare alla decisione è spiegata dal presidente. Partenza con invito agli iscritti all'albo dei direttori. Risposta di 5 (meno degli 8 dell'ultima volta); **Maddalena Puglisi** si è ritirata e **Daniele Bassan** (già dipendente del Parco) durante il colloquio «ha detto di non sentirsi sufficientemente preparato», perciò «ha liberato la Giunta dalla responsabilità di scegliere la terna, fatta di professionisti seri».

Come detto, fra il botanico del Muse **Costantino Bonomi**, l'esperto di aree protette **Marcello Scutari** ed il dirigente dell'associazione cacciatori (non cacciatore) **Alessandro Brugnoli** la spunta quest'ultimo, che confessa alla Giunta di «avere il sogno di diventare direttore del Parco fin da bambino». Non era certamente l'Adamello Brenta, considerato che è stato istituito nel 1988, quando Brugnoli aveva già raggiunto e superato la maggiore età essendo nato nel 1965.

Dall'1 maggio prossimo **Cristiano Trotter** (scelto nel 2017 dopo la repentina uscita di scena di **Silvio Bartolomei**, che



Alessandro Brugnoli è il nuovo direttore del Parco naturale Adamello Brenta. È stato scelto da 18 consiglieri su 24.

era stato voluto dall'Ente per succedere a **Roberto Zoanetti**, in viso alla presidenza di **Joseph Masè**) andrà a dirigere il Parco Paneveggio-Pale di San Martino. Il direttore uscente ringrazia tutti: Giunta e Comitato di gestione che lo hanno scelto, Giunta e Comitato attuali che hanno confermato la fiducia, personale. «Avete sentito poco la mia voce – si scusa quasi – ma io preferisco il fare al parlare». Conclude con l'elogio alla stretta collaborazione fra organi e struttura.

Finito lo spoglio ci sono le varie, e **Franco Tessadri** (associazioni ambientaliste) frigge dalla voglia di tirar fuori il tema del rapporto fra il Parco ed il proprio ambiente. «L'Adige scrive che sono più avvilito che arrabbiato – esclama – e ha ragione. Riconosco il lavoro fatto attraverso le commissioni, ma purtroppo ci sono eventi che rovinano...». Non gli va giù «quel matrimonio in grande stile con elicotteri e macchine che vanno avanti e indietro, con l'uso di strutture, con l'assessore

di Pinzolo che parla di operazione fondamentale per il turismo. E il Parco non dice niente? È questa la promozione del Trentino?». Tessadri fa notare che «anche da noi c'è gente che soffre» e che con certi eventi prende schiaffi in faccia.

Il presidente Ferrazza, dopo aver detto di condividere in buona parte le considerazioni di Tessadri, racconta di aver incontrato pochi minuti prima l'assessore provinciale al turismo **Roberto Failoni**. L'1% degli ospiti porta il 15% della ricchezza. L'alta gamma è importante, ma bisogna cambiare direzione. «Dobbiamo essere pronti a scrivere norme più stringenti. Si può riscrivere il Piano del Parco, ma le scelte devono essere di sistema. E la politica deve dire la sua».

«Bene, cambiamo le norme – ribatte Tessadri – purché poi non si usi il meccanismo delle deroghe». Si è oltre l'orario che fa parlare di riunione lampo, perciò il dibattito termina. Però il tema è caldo.